

GIAMBATTISTA SASSI

GINOSA GENUSIA ROMANA

DATI A CONFORTO DI UN'IDENTIFICAZIONE DELL'ANTICA GENUSIA NELL'AGRO DELL'ODIERNA GINOSA¹

Questo lavoro prende le mosse da un articolo dal titolo *Genusia ritrovata*, di Concetta Masseria e Mario Torelli², nonché da recenti scoperte di siti archeologici databili ad età romana rinvenuti in seno al territorio di Ginosa³. Sunto del citato articolo, che proverò ad analizzare nel dettaglio, è la tesi recentemente ripresa da Marina Silvestrini secondo la quale il sito dell'antica *Genusia* sarebbe da localizzare nell'attuale borgo di Montescaglioso, città lucana in provincia di Matera sulla sponda occidentale del Torrente della Gravina di Matera, anziché nell'agro della moderna Ginosa, città pugliese in provincia di Taranto sulla sponda orientale del medesimo torrente⁴.

A conforto di questa ipotesi vi è un unico dato: il rinvenimento nel 1957, nel centro di Montescaglioso, di un'epigrafe musiva con attestazione della magistratura quattuorvirale, datata al primo quarto del I sec. a.C.. Nel territorio di Ginosa, invece, nel 1802 venne rinvenuta un'importante *tabula patronatus* (CIL, IX, 259), della quale non si conoscono precisi dati di rinvenimento, datata al 395 d.C. ed attestante l'esistenza della comunità municipale di *Genusia* (foto 1). Tuttavia gli Autori di *Genusia ritrovata* sosterebbero che se da un lato «per il sito di Ginosa antica dovremmo affidarci soltanto alla toponomastica, dalla quale si ricava il dato della continuità tra il nome antico del *municipium* romano e quello del moderno paese di Ginosa», dall'altro il rinvenimento dell'epigrafe montese, rinvenuta in un'area identificata quale edificio sacro, associata al rinvenimento in un luogo poco distante di un telamone e di imponenti fortificazioni di IV-III sec. a.C. «autorizzano a collocare *Genusia* antica nel sito dell'attuale

Foto 1



¹ Dedico, *si licet*, questo contributo a mio padre, per il suo sessantesimo compleanno.

² MASSERIA C., TORELLI M., *Genusia ritrovata. A proposito di un'iscrizione pubblica musiva di Montescaglioso*, in M. Castoldi (a cura di), "Κοινά. Miscellanea di studi archeologici in onore di Piero Orlandini", Milano 1999, pp. 431-440.

³ G. SASSI, *La chiesa di Santa Maria Dattoli. Archeologia, Architettura e Storia*, Matera 2004; G. SASSI, T. SCHOJER, *La villa romana di contrada Roccavetere*, catalogo della mostra "Duemila anni di artigianato a Ginosa", Matera 2006; G. SASSI, *Dati per la compilazione di una carta di una carta di rischio archeologico. Per i comuni di Ginosa, Laterza, Castellaneta, Mottola, Palagianello, Mottola* 2007; G. SASSI, D. GIACOVELLI (a cura di), *Genosa fa per sua impresa un castello*, Vestigia Temporis - Quaderni della Biblioteca Civica, 5, Matera 2007.

⁴ M. SILVESTRINI, *La Puglia in età romana. Un profilo sociale*, Bari 2005, p. 113. Il lavoro della Silvestrini esprime caute perplessità circa la tesi di Torelli, nonché la giusta supposizione che i due paesi di Ginosa e Montescaglioso costituissero altrettanti centri autonomi in età romana.

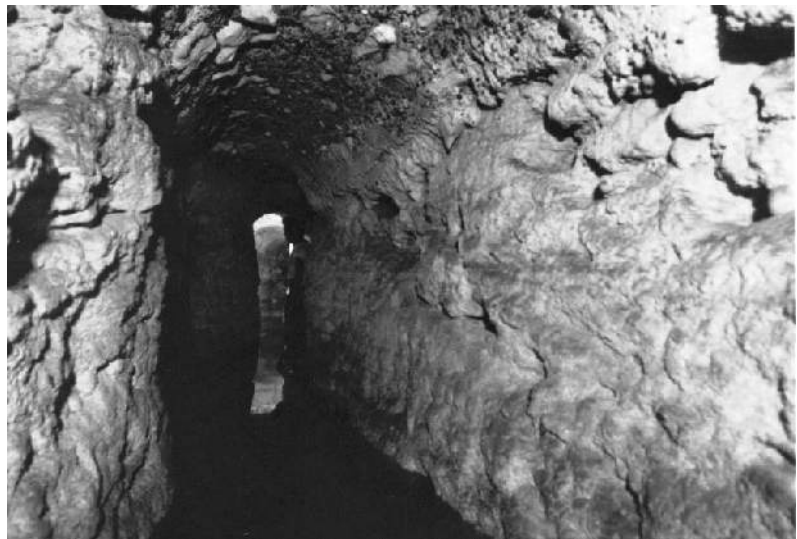
Montescaglioso» poiché «centro vivo e fiorente all'epoca della conquista romana» «a differenza dell'altro e più oscuro insediamento peuceta presso Ginosa». Non si tratta pertanto di negare l'esistenza di una municipalità ginosina⁵, tra l'altro testimoniata da autori antichi quali Plinio⁶ e Frontino⁷, quanto piuttosto d'individuare fisicamente il *municipium* in seno al territorio della moderna Ginosa piuttosto che di Montescaglioso.

Fingeremo in questa sede di non considerare un'importante elemento: ovvero che nell'epigrafe montese non si conserva alcun toponimo e che pertanto, per dirla con Conan Doyle, la spiegazione più semplice potrebbe essere la più razionale, ovvero che Montescaglioso potrebbe essere stata in età romana una municipalità a se stante così come Ginosa.

Per quanto concerne invece i dati in nostro possesso partiamo da quanto contestato dagli Autori della *Genusia ritrovata*. Anzitutto la questione del toponimo: la continuità del nome di per sé costituisce quasi una prova ancorché un indizio poiché, nonostante gli esempi al contrario addotti da Masseria-Torelli, sono certamente maggiori, in termini percentuali e quindi matematici, i casi di trasposizione di un toponimo antico a quello di una città medievale, anche quando questa sia costruita in un sito distinto dal precedente.

Nel caso in questione, come ho avuto modo di argomentare in altre sedi, analogamente a quanto avviene per altre comunità di *cultura rupestre*, lo spostamento dell'abitato in età tardoantica risponde a quelle stesse dinamiche registrate in gran parte d'Italia ed interpretate quale arroccamento o spostamento verso le alture. È significativo, in tal senso, che le prime fonti documentarie conosciute per l'età medievale menzionino la *civitas Genusii* e il *castro Genusii* in riferimento a quella che poi è divenuta la moderna città di Ginosa.

Foto 2



Questo dato, nella sua logicità, suggerirebbe la collocazione geografica della *Genusia* romana in un sito poco distante dal moderno abitato, o comunque posto sulla sponda tarantina del Torrente e non su quella opposta, giacché tale fiume già in età preclassica ha costituito un'importante *limes* per insediamenti e culture.

Allo stato attuale delle ricerche gli indizi sembrano suggerire un'identificazione del sito *genusiae* nella contrada della Madonna Dattoli, località distante circa 4 km dal moderno abitato. L'area è delimitata ad ovest dalla gravina del torrente Lagnone, ad est dalla lama del Passo di Giacobbe (importante insediamento peuceta), a sud si stende un territorio soggetto in passato ad impaludamento (tanto da riscontrare tra i toponimi quello di Pantano), a nord iniziano le prime formazioni delle murge.

⁵ Cfr. la voce *Ginosa*, a cura di M. T. Giannotta, in *BTCGI*, VIII, 1990, pp. 137-142.

⁶ PLINIO, *Naturalis Historia*, III, 105.

⁷ FRONTINO, *Liber coloniarum*, I, 262.

Il sito, già analizzato dal punto di vista storico nel 2004, presenta in superficie una fitta dispersione di frammenti ceramici databili tra I sec. a.C. ed il IV d.C., oltre a numerosi elementi architettonici impiegati nei muretti a secco, mentre nel sottosuolo insiste un notevole acquedotto in muratura realizzato con le tecniche tipiche dell'edilizia romana (foto 2)⁸. Tra febbraio e luglio 2006 sono stati invece effettuati alcuni saggi di scavo sia all'interno che all'esterno della piccola chiesa benedettina compresa nella contrada (anch'essa intitolata a Santa Maria Dattoli) per identificare le fasi costruttive del manufatto medievale. Tuttavia i saggi, oltre alle sequenze alto e basso medievali, hanno consentito di mettere in luce una struttura muraria databile, grazie ai contesti ceramici associati, al I sec. d.C. nonché alcune fosse di scarico contenenti materiali afferenti ai secoli III-V d.C (foto 3)⁹.

Foto 3



L'area della Madonna Dattoli, già nota alle fonti locali nel XVII secolo, sarà prossimamente oggetto d'indagini archeologiche più dettagliate grazie ad un finanziamento regionale destinato alla realizzazione di un modesto parco archeologico.

Del resto buona parte dell'agro ginosino è stato oggetto, sia in passato che di recente, di rinvenimenti di strutture adducibili ad età romana. Oltre gli esempi di villae scoperti tra XIX-XX secolo e riportati da Masseria-Torelli, l'im-

-pianto di una grande villa è stato scoperto, nonché parzialmente scavato, in contrada Roccavetere nel 2004.

Qui, circonscritta da un'ansa del Bradano, è venuta alla luce una villa, probabilmente edificata su un sito già interessato da strutture magnogreche (indicate dallo sporadico rinvenimento di frammenti di ceramica a vernice nera databili tra VI-IV sec. a.C.), la cui estensione è stata stimata in circa due ettari. Gli scavi hanno consentito l'individuazione di alcuni settori della *pars rustica*, in particolare la *pars fructuaria* dalla quale sono stati recuperati quattro *dolia*, nonché degli ambienti termali sicuramente compresi nella *pars urbana*. Infatti è stato integralmente indagato il *caldarium*, dotato di un pavimento musivo, il cui abbandono sembra essere databile in un periodo compreso tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C (foto 4)¹⁰.

Un ulteriore rinvenimento, o meglio recupero, è stato effettuato nel novembre 2005. Si tratta di un'epigrafe funeraria, databile alla fine del I sec. d.C., rinvenuta purtroppo fuori contesto in località Lama di Pozzo, in un'area già nota per la presenza di sepolture romane¹¹. L'epigrafe, realizzata su un blocco di carparo (di dimensioni pari a 58 cm di larghezza, 63 cm di larghezza, 20 cm di spessore), pur se mutila della base, conserva buona parte del testo (foto 5):

⁸ SASSI, *La chiesa di Santa Maria Dattoli*, op. cit., pp. 37-39.

⁹ G. SASSI, *Gli scavi nella chiesa di Santa Maria Dattoli*, in SASSI, GIACOVELLI 2007.

¹⁰ SASSI, SCHOJER 2006.

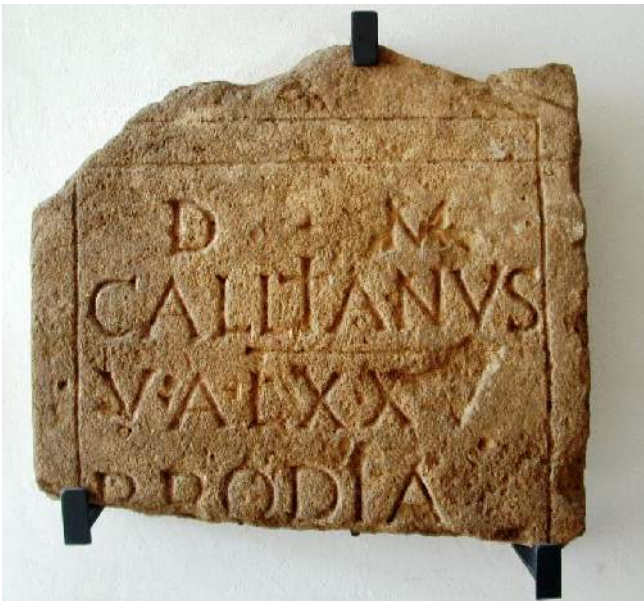
¹¹ Il manufatto è custodito presso il Museo Civico S. Parasceve di Ginosa.

D · M
CALLITANUS
V · A · LXXV
P · RODIA¹²

Foto 4



Foto 5



L'epigrafe, anche se non ancora studiata in dettaglio, associata ai dati sin qui riportati, costituisce senza dubbio un importante indizio di una frequentazione dell'agro ginolino in età romana più estesa di quanto sino ad oggi si fosse pensato, tanto da contemplare la presenza di un *municipium* con più *villae* sparse in un ampio e fertile territorio collocato sulla sponda orientale del Bradano.

Per concludere dobbiamo senz'altro sottolineare come l'intero territorio ginolino fosse attivo e fiorente all'epoca della conquista romana, dato confermato da recenti rinvenimenti nel centro urbano collegabili alla presenza di un nucleo abitato di cultura magnogreca, e come fosse dotato di un entroterra costellato di fattorie e di significativi insediamenti peuceti. Pertanto sono questi i fattori che ben si attagliano ad una sua continuazione come *municipium* romano, fra l'altro acclarata dai rinvenimenti effettuati anche nell'attuale centro abitato, al contrario dell'insediamento di Montescaglioso dove la ricerca potrebbe dimostrare l'esistenza o meno di un *municipium* senz'altro differente da quello ginolino.

¹² D(IS) M(ANIBUS) CALLITANUS V(IXIT) A(NNOS) LXXV P(OSUIT) RODIA.